

Fisco A Domodossola **Unione fiduciaria**, avvocati e commercialisti hanno affrontato il tema anche in riferimento ai lavoratori frontalieri

Capitali all'estero? Ecco cosa occorre sapere

Novità e conferme della voluntary disclosure bis

DOMODOSSOLA - Entro il 31 luglio chi possiede capitali all'estero non dichiarati al Fisco (ma anche occultati in Italia, si veda il box in basso al centro) può aderire alla cosiddetta voluntary disclosure bis. Si tratta sostanzialmente del provvedimento che aveva portato negli scorsi anni circa 4 miliardi di euro nelle casse dello Stato. Ora le Entrate sperano di incassarne 1,6, ma gli addetti ai lavori notano che sinora l'adesione al nuovo strumento è particolarmente tiepida. Del tema se n'è parlato lunedì 22 maggio nella sala Falcioni in piazza Rovereto a Domodossola nel convegno promosso dall'**Unione fiduciaria** (cinquantennale società che si occupa di gestione fiduciaria di beni) assieme agli ordini professionali di avvocati e di dottori commercialisti ed esperti contabili di Verbania.

RESIDENZA ALL'ESTERO? Stefano Noro, presidente dei commercialisti della provincia, ha fornito un inquadramento generale della normativa, e cioè per quali anni fiscali si può aderire alla voluntary e quali sono i livelli di tassazione e le sanzioni previste, anche a seconda del Paese nel quale sono detenuti i beni. Il

I problemi

Frontalieri

I lavoratori frontalieri con il solo conto salario non devono fare la Vd. Attenti però ai familiari.

Autoriciclaggio

Se non si aderisce alla Vd e si mobilitano i capitali nascosti si commette autoriciclaggio.

Autoliquidazione

Obbligatoria o meno con la Vd bis, in attesa si interpreta meglio non rischiare.

Come fare

C'è tempo sino al 31 luglio 2017 per aderire alla voluntary disclosure bis compilando l'apposito modello, poi la procedura deve essere perfezionata con l'invio della documentazione necessaria entro il 30 settembre sempre del corrente anno.

termine per la presentazione della domanda è il 31 luglio 2017, poi entro il 30 settembre successivo va perfezionata con l'invio della

documentazione necessaria. Due aspetti particolari sono da sottolineare. Uno è quello del autoliquidazione: secondo alcune interpretazioni sarebbe necessaria, per altre no. In attesa di un chiarimento meglio non procedere visto anche il rischio di sanzioni in caso di errori. L'altro elemento è quello di chi ha la residenza all'estero e si sente perciò al sicuro da controlli. Non è così. Noro ha portato l'esempio di un residente a Santa Maria Maggiore che ha trasferito la residenza a Lugano e che è stato oggetto di controlli, solo dimostrando che la figlia aveva studiato là e che effettivamente vi soggiornava per più di 183 giorni e che gli interessi affettivi ed economici non erano più in Italia ha potuto evitare contenziosi fiscali.

RESTARE ALL'ESTERO?

Fabrizio Vedana, vicedirettore generale di **Unione Fiduciaria**, ha evidenziato come una volta portati alla luce i capitali nascosti vi sia la possibilità del rientro in Italia (a meno che si tratti di immobili o beni non trasportabili), ma anche quello di mantenerli fuori dai confini nazionali, magari perché li si pensa più al sicuro. In questo caso vi sono una serie di adempimenti fiscali da effettuare ogni anno e una fiduciaria può ricevere la delega e sgravare il contribuente agendo da sostituto d'imposta.

AUTORICICLAGGIO

L'avvocato penalista **Armando Simbari**, partner dello Studio Dinoia Federico Pelanda Simbari Uslenghi di Milano, ha invece trattato dei rischi penali legati alla voluntary disclosure. Aderire infatti "scuda" dall'essere perseguiti per reati tributari e altre fattispecie, ma non da altri reati come l'appropriazione indebita, la falsa fatturazione o il falso in bilancio. Simbari ha portato il caso del manager pagato in nero. Ma d'altro canto non esistono alternative, anche perché se non si fanno emergere i capitali nascosti, nel momento in cui li si movimentano si incorre nel reato di autoriciclaggio.

SECONDO PILASTRO

L'avvocato **Nicola Fasano** dello studio legale tributario Fasano di Milano ha concluso trattando del tema dei lavoratori forntalieri. In sostanza nessuna necessità di voluntary se si ha il solo conto salario, ma attenzione se si hanno altri beni, se i familiari sono cointestatori. Inoltre per i pensionati ex frontalieri vi è il vantaggio con la voluntary di una tassazione del 5 per cento, evitando il rischio di contenziosi sulla tassazione sul secondo pilastro, dove la giurisprudenza in merito è contraddittoria.

Andrea Dallapina



Il convegno dell'Unione Fiduciaria a Domodossola

Anche per i soldi nascosti qui

La voluntary disclosure non si applica solo per le somme nascoste al fisco e detenute all'estero ma anche a quelle detenute in Italia. Infatti uno degli obiettivi della "bis" sarebbe quello di far emergere le somme, in particolari contanti, nascoste nelle cassette di sicurezza. Ma proprio questo elemento sarebbe uno dei motivi per cui sinora l'adesione alla voluntary disclosure bis sarebbe stata sinora di modesta entità. Altro tema riguarda la segnalazione antiriciclaggio cui sarebbero tenuti i professionisti per capitali sospetti, anche se ciò non vale per le informazioni di cui sono venuti a conoscenza in fase di consulenza prepedeutica alla domanda.

4

i miliardi incassati dallo Stato con la prima Voluntary disclosure

1,6

i miliardi che l'Agenzia delle Entrate stima di incassare con la bis